

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 31 ottobre 1977)

INDICE

BARBARO: Sulla retribuzione del lavoro prestato nelle festività civili e religiose soppresse (1043) (risp. BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	Pag. 674	MASCAGNI: Sul conferimento, con decisioni di carattere discrezionale, di incarichi presso i Conservatori statali di musica (1068) (risp. DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	Pag. 679
BERNARDINI, GIUDICE, MAFFIOLETTI, MODICA: In merito all'occupazione di edifici destinati all'Università di Roma (906) (risp. FALCUCCI Franca, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	674	MEZZAPESA: Per l'istituzione di un Commissariato di pubblica sicurezza a Fasano (Brindisi) (1138) (risp. COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	680
CAZZATO: Sui lavori di elettrificazione del tronco ferroviario Taranto-Bari (1316) (risposta LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile</i>)	675	PINNA: Sulla condizione di precarietà nella quale sono costretti a lavorare i dipendenti degli uffici finanziari della Sardegna (443) (risp. PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>)	681
D'AMICO: Per l'adeguamento delle sovvenzioni statali alle aziende concessionarie di ferrovie (1197) (risp. LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile</i>)	675	ROMEI: Per il restauro della chiesa di San Giovanni Battista in Orsomarso (912) (risposta PEDINI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>)	682
FOSCHI: Sulla situazione verificatasi presso l'Istituto professionale di Stato per la industria e l'artigianato « Benelli » di Pesaro (1200) (risp. DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	676	SEGNANA: Sulla prova d'italiano negli esami di maturità del 1977 (1165) (risp. FALCUCCI Franca, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	683
GUARINO: Provvedimenti da adottare per impedire le evasioni dalle carceri (764) (risp. BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	677	SPARANO, DI MARINO: Sulla costruzione della centrale mercato ortofrutticolo di San Nicola Varco-Eboli (Salerno) (1224) (risp. LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile</i>)	683
LI VIGNI: Sull'archiviazione di pratiche per danni di guerra (1150) (risp. CORA', <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	677	TEDESCHI: Sulla grave crisi istituzionale che ha colpito le Borse italiane (1113) (risposta MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	684
MANENTE COMUNALE: In merito alla decisione della Commissione giudicante della Federazione italiana pallacanestro sulla partita disputata tra la CSI « Tirrena » e l'AS « Convitto nazionale » (1102) (risposta ANTONIOZZI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	678	VITALE Antonio: Sullo stato di pericolo della basilica di Sant'Angelo in Formis (Caserta) (1099) (risp. PEDINI, <i>Ministro dei beni culturali ed ambientali</i>)	686

31 OTTOBRE 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

BARBARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quando intendano intervenire con provvedimento legislativo al fine di evitare sperequazioni di trattamento per i lavoratori del settore pubblico rispetto a quelli del settore privato, a proposito della retribuzione del lavoro prestato nelle festività civili e religiose soppresse.

Infatti, a differenza dei lavoratori del settore privato, i dipendenti dello Stato non riceveranno compenso alcuno per i 7 giorni lavorativi in più annuali che corrispondono alle 7 festività abrogate con la legge n. 54 del 5 marzo 1977 (e più precisamente Epifania, San Giuseppe, Ascensione, Corpus Domini, San Pietro e Paolo, l'anniversario della Repubblica e l'anniversario della Vittoria), la quale legge, però, lasciava alle parti sociali la definizione delle modalità di compensazione del lavoro svolto in quei giorni.

A tal proposito giova ricordare come sia già operante un accordo per il 1977 tra sindacati e Confindustria, verosimilmente estensibile anche ad altre categorie di lavoratori, con il quale si stabilisce per le 5 festività religiose soppresse retribuzione doppia senza maggiorazione festiva, e, per le due ricorrenze civili soppresse, retribuzione doppia più maggiorazione festiva, ma, ancora oggi, nulla di tutto ciò è stato fatto per quanto attiene al settore pubblico (Stato, Forze di polizia, Regioni, Enti territoriali, Parastato), risultando così evidente la grossa differenziazione venutasi a creare tra lavoratori appartenenti a settori diversi.

Pur auspicando che tale materia possa trovare collocazione adeguata nel corso della trattativa per il contratto degli statali 1976-1978 (pur con le dovute riserve per quanto riguarda i tempi) e considerato che gli aspetti del rapporto di lavoro pubblico relativi alle festività sono disciplinati per legge, l'interrogante chiede se non si ravvisi l'urgenza di porre in atto strumenti legislativi per risolvere rapidamente il problema ed ovviare alla grave forma di discriminazione venutasi così a determinare.

(4 - 01043)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione soprascripta si forniscono i seguenti elementi:

1) gli accordi tra Sindacati e Confindustria, cui si fa cenno nell'interrogazione, non traggono origine dalla legge 5 marzo 1977, n. 54, sulla soppressione delle festività civili e religiose, ma bensì dall'autonoma trattativa delle parti sociali (vedi relazione della 1^a Commissione affari costituzionali del Senato n. 227-A-bis);

2) per il settore del pubblico impiego, in attuazione dell'accordo tra Governo-Sindacati del 28 luglio 1977, è stato recentemente presentato e già deferito al Senato della Repubblica il disegno di legge (Atti Senato n. 918) che prevede l'attribuzione di sei giornate di riposo ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni in relazione alle festività soppresse dalla citata legge n. 54 del 1977.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*
BRESSANI

24 ottobre 1977

BERNARDINI, GIUDICE, MAFFIOLETTI, MODICA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere per risolvere il problema della sospensione dell'attività scientifica e delle gravi difficoltà dell'attività didattica delle cattedre di microbiologia e di patologia generale della facoltà di scienze dell'Università di Roma, conseguenti alla prolungata occupazione dei locali ad esse destinati negli edifici, esterni alla città universitaria, denominati « ex Birra Wührer ».

È opinione degli interroganti che debba essere finalmente chiarito quale sia il giudizio delle competenti autorità circa l'esistenza, accanto all'evidente e preminente interesse pubblico di assicurare detti locali all'università, di eventuali giustificate esigenze delle famiglie che occupano detti locali. Nel caso vi siano giustificate esigenze, si chiede che cosa s'intenda fare per soddisfarle così da rimuovere ogni difficoltà.

(4 - 00906)

31 OTTOBRE 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

RISPOSTA. — Si informa che questo Ministero, con fonogramma in data 2 settembre 1977, ha invitato la Procura della Repubblica ad adottare tutti i provvedimenti necessari per consentire l'utilizzazione, da parte dell'Università di Roma, dei locali facenti parte del complesso ex birra Wührer, rimuovendo la situazione illegale determinatasi e che compromette l'attività didattica e scientifica.

Questa denuncia segue quella che fu fatta, immediatamente dopo l'occupazione, alla stessa autorità giudiziaria e al competente commissariato di pubblica sicurezza dal Rettore e che metteva in risalto i rischi e gli eventuali pericoli che potevano derivare dalle numerose attrezzature esistenti nei locali e dallo smantellamento dei pavimenti.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*

Franca FALCUCCI

27 ottobre 1977

CAZZATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è informato che, a seguito dei lavori in corso da parte delle Ferrovie dello Stato per la elettrificazione del tronco ferroviario Taranto-Bari, da notizie ufficiose risulta che, fra qualche mese, si dovrà bloccare il transito per un certo periodo onde effettuare i lavori di abbassamento dell'impianto dei binari sotto le gallerie ricadenti tra Palagianello e Castellaneta (Taranto) per installare gli impianti di elettrificazione.

Se tali notizie rispondessero a verità, si renderebbe necessaria la sostituzione dei mezzi di trasporto su rotaia con quelli stradali per assicurare ai viaggiatori, agli operai e agli studenti pendolari il collegamento, non solo con Taranto e Bari, ma anche con il resto d'Italia.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro di far sapere come in effetti stanno le cose e, qualora dette notizie dicessero il vero, se è stato predisposto dal Compartimento di Bari un piano in tal senso onde evitare di correre ai ripari all'ultimo momento.

(4 - 01316)

RISPOSTA. — Nel quadro dei lavori in corso da parte delle Ferrovie dello Stato per l'elettrificazione della linea Bari-Taranto, si rende effettivamente necessario procedere all'abbassamento del binario nelle gallerie comprese tra le stazioni di Castellaneta e Palagianello, affinché le gallerie stesse assumano la sagoma richiesta dall'esercizio a trazione elettrica.

Per la loro modesta entità gli interventi programmati potranno essere eseguiti — così come normalmente avviene per i lavori al binario — interrompendo la circolazione dei treni per brevi periodi, allo scopo di non arrecare gravi perturbazioni alla circolazione stessa.

Comunque, qualora fosse indispensabile sopprimere qualche treno, si provvederà senz'altro ad istituire apposito servizio automobilistico sostitutivo.

Il compartimento delle Ferrovie dello Stato di Bari, che ha programmato i lavori, prenderà a suo tempo tutti i provvedimenti necessari per fronteggiare le situazioni di fatto che si verranno via via determinando, limitando al massimo gli eventuali disagi che potrebbero determinarsi a carico degli utenti della linea in questione.

*Il Ministro dei trasporti
e ad interim della marina mercantile*
LATTANZIO

26 ottobre 1977

D'AMICO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia secondo la quale la Commissione interministeriale trasporti-tesoro avrebbe predisposto un progetto di legge per le ulteriori revisioni delle sovvenzioni di esercizio, oltre la terza consentita dalla normativa vigente, limitatamente a 4 aziende concessionarie di ferrovie operanti nelle regioni Lombardia e Campania.

Atteso che le aziende nelle condizioni di cui sopra non sono solo quelle dianzi citate e che mai prima d'ora, a quanto risulta, si sono verificate discriminazioni tra di esse, perchè tutte operanti in situazioni oggettivamente uniformi, l'interrogante chie-

31 OTTOBRE 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

de di essere rassicurato in proposito, non potendo non condividere le riserve formulate dalla FENIT, che associa le aziende anzidette, in merito alle novità che verrebbero introdotte interessandosi ad alcune società e non, contemporaneamente, a tutte quelle che, per le stesse ragioni delle prime, attendono l'adozione del provvedimento legislativo che consenta l'adeguamento delle sovvenzioni statali alle necessità vitali di ciascuna di esse.

(4 - 01197)

RISPOSTA. — Il disegno di legge deliberato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'8 settembre scorso, concernente provvidenze in favore delle ferrovie che hanno beneficiato della legge 16 ottobre 1975, n. 493, oltre a contenere norme che stabiliscono principi di economicità ed efficienza nella gestione di tutte indistintamente le ferrovie, prevede che, entro sei mesi dalla sua approvazione, dovrà essere presentato al Parlamento un provvedimento che contempli il riassetto generale di tutte le ferrovie in concessione, in base alle conclusioni cui perverrà l'apposito comitato di studio costituito presso questo Ministero.

*Il Ministro dei trasporti
e ad interim della marina mercantile*
LATTANZIO

26 ottobre 1977

FOSCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è al corrente che il consiglio dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato « Benelli » di Pesaro ha deliberato la non ammissione di 106 giovani, già iscritti dal maggio 1977 alla sezione odontotecnici, in quanto non residenti nella provincia di Pesaro.

Tale provvedimento, che a parere dell'interrogante riveste carattere discriminatorio, è tanto più grave perchè assunto soltanto in data 10 luglio, quando i ragazzi espulsi si sono venuti a trovare in obiettive difficoltà nell'inserirsi in altro istituto scolastico.

Poichè risulta che il non accoglimento dei 106 studenti della Romagna sia dovuto al mancato finanziamento (20 milioni di lire circa) per arredare nuove aule già disponi-

bili, l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga di disporre un sollecito riesame della pratica, allo scopo di assegnare i modesti fondi necessari per ripristinare la normalità (riammissione dei 106 giovani) all'Istituto professionale « Benelli » di Pesaro.

L'interrogante è del parere che, in ogni caso, sia opportuna un'urgente visita ispettiva al predetto Istituto.

(4 - 01200)

RISPOSTA. — Si assicura, anzitutto, che, per il corrente anno scolastico, le richieste di nuove iscrizioni alla sezione « odontotecnici » dell'Istituto professionale « Benelli » di Pesaro sono state integralmente accolte; infatti, opportune intese tra le competenti autorità scolastiche di quel capoluogo hanno consentito di rimuovere le difficoltà che, in un primo tempo, avevano indotto gli organi responsabili dell'Istituto a respingere le iscrizioni degli studenti provenienti da altre province.

Si deve osservare, comunque, che l'adozione di criteri, alquanto restrittivi, non era stata affatto ispirata da intenti discriminatori, ma esclusivamente dall'esigenza di ovviare alla carenza di laboratori della predetta sezione, nonchè alle difficoltà, per l'amministrazione comunale, di reperire nuovi locali e di far fronte, in modo adeguato, agli interventi di carattere assistenziale.

Tuttavia, se, per il futuro, il numero delle iscrizioni alla sezione « odontotecnici » del suindicato Istituto dovesse continuare a crescere, così com'è avvenuto in questi ultimi tempi, si imporrebbe la necessità di ampliare le strutture, di cui la scuola in atto dispone, o di prendere in seria considerazione una diversa ripartizione degli indirizzi scolastici, attualmente esistenti nella zona.

Il problema sarà, ad ogni modo, esaminato nei suoi vari aspetti, in sede di ristrutturazione della scuola secondaria superiore e con la collaborazione dei competenti organi collegiali di gestione scolastica.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*

DEL RIO

22 ottobre 1977

31 OTTOBRE 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

GUARINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, con riferimento agli ultimi episodi di evasione dalle carceri italiane:

a) se il largo impiego da parte degli evasi di corde fatte con strisce attorcigliate di lenzuola di tela abbia indotto la Direzione generale competente a porsi il problema della eliminazione dalle celle delle lenzuola stesse;

b) se gli organizzatori ministeriali degli stabilimenti di pena siano a conoscenza del fatto che esistono in commercio economiche ed igieniche lenzuola e tovaglie di carta, abbastanza resistenti per servire al loro uso normale e per almeno una settimana, ma non tanto solide da poter essere utilizzate a fini di evasione come cordame;

c) se sia stato preso pertanto in considerazione il suggerimento, già apparso anni fa sulla stampa italiana, di dotare le carceri italiane di lenzuola e tovagliati di carta.

(4 - 00764)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione, relativa all'adozione negli istituti di pena di lenzuola di carta al fine di prevenire le evasioni attuate con strisce attorcigliate di lenzuola di tela, si fa presente, pur con la dovuta considerazione del sistema suggerito, che l'uso di tali lenzuola appare anzitutto in contrasto con la norma dell'ordinamento penitenziario (articolo 7 della legge 26 luglio 1975, n. 354) la quale stabilisce che i detenuti dispongano di effetti di biancheria « tali da assicurare la soddisfazione delle normali esigenze di vita ».

L'uso di lenzuola di carta, invero, non sembra possa garantire il rispetto di tale norma. In realtà, alle lenzuola di carta fanno ricorso solo alcune persone, che vogliono con esse sopperire ad esigenze di carattere provvisorio e che scelgono liberamente di rinunciare per breve tempo ad un livello di conforto « normale ».

La situazione di vita negli istituti penitenziari si presenta, invece, con caratteri nettamente diversi, sia perchè si tratta di

un regime imposto, sia perchè la permanenza nell'ambito di questo regime ha una durata che non consente di adottare soluzioni logistiche accettabili solo in via provvisoria.

Va, poi, considerato il pericolo che deriva dall'estrema infiammabilità delle lenzuola di carta. Si rammenta, a questo proposito, che l'Amministrazione è stata più volte criticata in passato per l'adozione di materassi di resina espansa.

Deve rilevarsi, poi, che l'eventuale adozione delle lenzuola di carta — la cui durata massima d'uso, secondo le informazioni assunte, è limitata a tre giorni e non a sette come riferito nella interrogazione — comporterebbe una fornitura annuale di circa sette milioni di capi per una spesa complessiva di lire 5.376.000.000, considerata una presenza media di 35.000 detenuti ed un costo di lire 800 circa a lenzuolo. Ciò senza tener conto della notevole mobilità dei detenuti, che costringerebbe la direzione dell'istituto penitenziario ad effettuare ulteriori e frequenti cambi di lenzuola; ed, in proposito, si rappresenta che lo stanziamento di bilancio del capitolo 2089, sul quale graverebbe la spesa, è di lire 10.100.000.000 e che non è possibile destinarne la metà al solo acquisto di lenzuola di carta.

Il Ministro di grazia e giustizia
BONIFACIO

21 ottobre 1977

LI VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Si premette che presso le Intendenze di finanza giacciono diverse pratiche per danni di guerra archiviate per vari motivi: per esempio, irreperibilità del richiedente, mancata risposta del richiedente ai dati chiesti dall'Ufficio e simili.

Pare all'interrogante che tali archiviazioni si dovrebbero ritenere definitive, con conseguente alleggerimento del carico delle pratiche. Poichè, però, si obietta che non vi sarebbero disposizioni precise in tal senso da parte degli uffici centrali, l'interrogante chiede informazioni in merito.

(4 - 01150)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico del Ministro delle finanze.

Nell'intento di rendere più spedita l'attività dei vari Uffici competenti alla trattazione delle denunce di danni di guerra e delle domande di indennizzo per requisizioni e danni alleati con le circolari n. 142 del 21 gennaio 1965 e n. 150 del 5 gennaio 1967, nonché con le lettere circolari n. 552101 del 7 dicembre 1965 e n. S/3204 del 29 marzo 1967, venivano fissati i criteri per il temporaneo accantonamento delle pratiche riguardanti titolare o aventi causa irreperibili o che non hanno corrisposto alla richiesta dei necessari documenti, la cui esibizione è posta dalla vigente legislazione in materia a carico degli stessi.

Ciò anche nel presupposto che dovesse essere data precedenza alla liquidazione di quelle pratiche i cui titolari, a differenza degli altri, avessero dimostrato interesse alla relativa trattazione.

Nel suggerire tale accantonamento, l'Amministrazione non intendeva procedere ad una eliminazione definitiva delle pratiche, nel senso ora proposto dalla signoria vostra onorevole, nella considerazione che se il denunciante dovesse dimostrare in qualsiasi momento, anche indirettamente, interesse al risarcimento la relativa pratica dovrebbe essere ripresa e definita.

All'archiviazione definitiva ostava, peraltro, la vigente disciplina legislativa — articoli 16, 17 e 18 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, e successive modificazioni ed integrazioni — in base alla quale l'istruttoria delle pratiche di che trattasi deve sempre concludersi con l'adozione di un formale provvedimento, positivo o negativo, dell'intendente di finanza o del Ministro del tesoro.

Successivamente, in considerazione di detta normativa, tenuto conto che il numero delle pratiche accantonate per irreperibilità degli interessati o per mancata risposta alle richieste degli uffici aumentava notevolmente, questa Amministrazione, con circolare n. 163 del 23 marzo 1973, diramava alle Intendenze di finanza ulteriori istruzioni, tuttora valide, per addivenire alla loro defini-

zione, suggerendo l'emanazione di un formale provvedimento sulla base della documentazione acquisita e dell'istruttoria svolta.

Da quanto sopra emerge che:

gli uffici periferici hanno avuto disposizioni in merito alla fattispecie richiamata dalla signoria vostra onorevole;

la proposta di considerare definite le pratiche tuttora archiviate non è suscettibile di essere accolta in mancanza di una precisa disposizione di legge che deroghi alla vigente normativa.

Si fa comunque presente che allo stato attuale con l'osservanza delle istruzioni su menzionate le Intendenze di finanza sono riuscite a perfezionare l'iter di molte pratiche, riducendo così notevolmente il numero delle trattazioni sospese.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*
CORÀ

11 ottobre 1977

MANENTE COMUNALE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia da ritenersi legittima e corretta la decisione della Commissione giudicante della Federazione italiana pallacanestro che ha accolto il controricorso della CSI « Tirrena » di Cava de' Tirreni, attribuendo ad essa la vittoria nella partita del campionato di promozione maschile disputata il 27 marzo 1977 contro la squadra dell'AS « Convitto nazionale » di Salerno, determinando così la promozione della squadra cavese in Serie D.

Si chiede, inoltre, se siano sufficienti gli elementi in base ai quali la Commissione giudicante ha ritenuto di sconfessare la delibera del Comitato zonale salernitano della Federcanestro, il quale, dopo ampia inchiesta e dopo avere interrogato arbitri, commissario di campo e parti interessate ed avere vagliato le testimonianze, aveva accolto il reclamo dell'AS « Convitto nazionale », attribuendole la partita vinta per 2 a 0, tenuto conto soprattutto dell'invasione di campo del pubblico cavese verificatasi durante

la partita e degli atti di violenza contro un giocatore e sostenitori della squadra salernitana.

In particolare, si chiede di conoscere:

1) come la Commissione giudicante abbia potuto, contrariamente ad ogni prassi, senza contraddittorio e contro ogni corretta norma di procedura, nonché contro i più elementari metodi di democrazia, deliberare in seconda istanza senza avere svolto una istruttoria e senza avere ascoltato le due parti e come abbia potuto smentire i referti arbitrali e il referto del commissario di campo, accogliendo in pieno le controdeduzioni della squadra cavese, ben diverse da quelle presentate al Comitato zonale nel corso dell'istruttoria svolta in prima istanza, senza avere ascoltato il rappresentante del Comitato zonale stesso;

2) in quale considerazione la Commissione abbia tenuto i referti medici (non certo di parte) rilasciati dall'Ospedale civile di Cava de' Tirreni, che dichiarava i ricoverati (un giocatore del « Convitto nazionale » e un sostenitore della squadra salernitana) guaribili in 7 giorni;

3) perchè la Commissione non abbia ritenuto di prendere visione del rapporto giudiziario presentato al pretore di Cava de' Tirreni dagli agenti di pubblica sicurezza che assistevano all'incontro.

L'interrogante chiede al Ministro quali provvedimenti intenda prendere per il grave caso sopra esposto, intervenendo presso la Federazione italiana pallacanestro in difesa dei più elementari principi di diritto e contro un sistema che non offre sufficiente garanzia per combattere il malcostume e, soprattutto, la violenza sui campi di gioco, violenza sempre più dilagante, oltre i limiti imposti da civili competenze sportive.

(4 - 01102)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto, si precisa che gli organi di disciplina delle federazioni sportive agiscono secondo norme regolamentari che vengono emanate in base ai poteri di autonomia che appartengono alle federazioni stesse. Il Ministero del turismo e dello spettacolo non ha potestà di intervento sulla predisposizione dei

regolamenti federali ed ancor meno potestà di interferire nelle decisioni delle Commissioni giudicanti.

Nel caso di specie, tuttavia, per poter corrispondere alla richiesta dell'onorevole interrogante il Ministero ha chiesto informazioni al CONI da cui si desume che la delibera della Commissione giudicante nazionale del 20 maggio 1977 è stata adottata dopo attento ed approfondito esame degli atti ufficiali, dai quali risultava che i tifosi di entrambe le Società, unitamente ai giocatori delle due panchine, avevano invaso il campo di gioco e che non era stato possibile accertare in quali reali circostanze fosse stato colpito un giocatore del « Convitto nazionale ».

A sostegno della decisione la Commissione ha assunto anche un documento della Questura di Salerno che riportava la testimonianza degli agenti di pubblica sicurezza presenti alla gara in servizio di ordine pubblico e che non furono in grado di individuare l'appartenenza dei tifosi che invasero il campo.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
ANTONIOZZI

25 ottobre 1977

MASCAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi in base ai quali il Ministro ritiene di dover conferire incarichi di direzione dei Conservatori statali di musica con decisioni di carattere discrezionale, al di fuori di qualsiasi criterio di valutazione generale e comparata ed evitando o rifiutando di consultare i corpi insegnanti.

L'interrogante esprime la convinzione che un diverso e più democratico criterio di scelta e di nomina, fondato anche sulla consultazione, insistentemente richiesta, dei corpi insegnanti, sia tanto più necessario in vista ed in preparazione concreta dell'attesa riforma generale dell'istruzione musicale specialistica — dalla quale si richiede possa derivare un profondo rinnovamento dei contenuti, delle funzioni, degli stessi modi di conduzione degli attuali Conservatori — e sia non ulterior-

31 OTTOBRE 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

mente differibile in relazione anche al diffuso stato di insoddisfazione negli ambienti musicali interessati per le più recenti nomine, sorprendenti spesso, immotivate, incomprendibili in taluni casi, al di là della rispettabilità professionale dei singoli prescelti.

(4-01068)

RISPOSTA. — Si chiarisce che il conferimento degli incarichi di direzione dei Conservatori di musica avviene sulla base di una ordinanza ministeriale annuale, che determina i modi e i termini, nonché le categorie di personale docente, legittimate a presentare domanda di incarico.

Tale ordinanza costituisce forma di auto-limitazione ai poteri, che la legge vigente conferisce al Ministro.

Differenti criteri e procedure, quali quelli pur apprezzabili suggeriti dalla signoria vostra onorevole, non appaiono, per il momento, opportuni, non soltanto in quanto non suffragati da idonee previsioni legislative, ma anche perchè l'eventuale determinazione di sistemi elettivi, per la designazione dei nomi dei prescelti, comporterebbe inevitabili contrasti in seno agli istituti.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*

DEL RIO

22 ottobre 1977

MEZZAPESA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga di dover prendere nella doverosa considerazione che merita la richiesta, avanzata tempo fa dall'Amministrazione comunale di Fasano (Brindisi), di istituire in quel comune un Commissariato di pubblica sicurezza o, in via subordinata, un distaccamento di guardie di pubblica sicurezza dipendente dal Commissariato della vicina Ostuni.

Tale esigenza, reiteratamente prospettata nel passato ai competenti organi dello Stato, nasce dal fatto che « la complessa conformazione topografica del comune e la presenza di insediamenti ed attività umane su tutto il territorio, sia lungo la fascia co-

stiera, sia nella pianura, sia nella parte collinare, comportano una intensa opera di vigilanza e di prevenzione ed interventi repressivi continui ed organizzati » (voto del Consiglio comunale del 9 gennaio 1976).

Occorre pertanto rafforzare la presenza delle forze di polizia sia con uomini che con mezzi idonei e moderni atteso che quelle attualmente presenti, nonostante gli sforzi altamente meritevoli che compiono, non sono adeguate ad assicurare un ordinato e pacifico svolgimento della vita della popolosa e laboriosa comunità fasanese. Esigenza questa che diventa ancor più impellente e improcrastinabile, quando si tenga nel dovuto conto la vocazione turistica della città, che vede ogni anno crescere il volume del flusso di cittadini, italiani e stranieri, che vengono nelle località costiere e collinari, ricche di interessi paesaggistici, archeologici, termali; è evidente che, per lo sviluppo delle attività relative a tale espansione turistica, condizione essenziale è il ristabilimento e il mantenimento di un clima di serenità e di distensione, che non può non passare attraverso la prevenzione e la repressione di ogni manifestazione delinquenziale. All'uopo la presenza di un distaccamento di pubblica sicurezza, meglio se nella forma autonoma di Commissariato, sarebbe, a giudizio dell'interrogante e del Consiglio comunale di Fasano, lo strumento più idoneo.

Risulta, infine, all'interrogante che l'Amministrazione comunale di Fasano ha confermato la sua disponibilità ad adoperarsi per il reperimento dei locali idonei per la nuova istituzione.

(4-01138)

RISPOSTA. — Si premette che le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di Fasano non sono dissimili da quelle di altri centri di analoga estensione ed importanza; trattasi, infatti, di un comune che conta poco più di 35.000 abitanti, nel cui territorio le manifestazioni delinquenziali non superano, secondo i dati dell'ultimo triennio, gli indici medi registrati negli altri comuni della provincia di Brindisi, di pari intensità demografica.

L'attività di prevenzione e repressione dei reati è assicurata da tre Stazioni dell'Arma dei carabinieri, una delle quali opera durante la stagione estiva, in relazione alle maggiori esigenze che si determinano in quel periodo per il movimento turistico.

L'azione di tali reparti è, all'occorrenza, integrata dagli organi speciali della compagnia dell'Arma di Francavilla Fontana, caratterizzati da spiccate possibilità di movimento e di manovra e particolarmente qualificati nella lotta contro la criminalità.

Oltre ai carabinieri, operano in Fasano una Tenenza della Guardia di finanza, impegnata particolarmente per la repressione del contrabbando di tabacchi lavorati esteri, che nella zona presenta notevole rilievo, nonché un Distaccamento della polizia stradale ed un Comando di vigili urbani.

In tale situazione e tenuto altresì conto che nella vicina Ostuni, a soli 22 chilometri da Fasano, ha sede un Commissariato di pubblica sicurezza, non appare necessaria l'istituzione nel comune di cui trattasi di un altro Commissariato o di un Distaccamento di guardie di pubblica sicurezza.

Nè, d'altro canto, sussiste la possibilità, in relazione alle esigenze organiche ed operative generali dell'Arma, di istituire una Tenenza e di incrementare il numero dei carabinieri in Fasano.

Tuttavia, al fine di rendere più incisiva specialmente l'attività di vigilanza e di prevenzione nella zona, è stata assegnata a quel reparto un'autovettura veloce radiocollegata.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

18 ottobre 1977

PINNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che l'interrogante, fin dalla scorsa legislatura, si era fatto carico di segnalare la grave condizione nella quale sono costretti a lavorare i dipendenti degli uffici finanziari della Sardegna, senza peraltro ottenere da parte del Ministero tangibili risultati o concreti impegni rivolti, sia pure gradatamente, alla risoluzione dei molteplici problemi prospettati;

rilevato che, anche in questi ultimi tempi, le agitazioni del personale vanno accentuandosi a causa delle insufficienze lamentate;

accertato che, di recente, gli impiegati dell'Ufficio del registro di Cagliari, ubicato in via Tiziano, hanno nuovamente prospettato, a livello sindacale e direttamente al Ministero, le gravi condizioni nelle quali sono costretti a svolgere il proprio lavoro;

considerato che nei cennati uffici mancano le sedie, che i servizi igienici sono del tutto insufficienti e che, talvolta, come è stato ampiamente riferito, manca addirittura l'occorrenza per scrivere;

preso atto del senso di responsabilità dimostrato da impiegati e funzionari, i quali sono chiamati, sia pure nelle condizioni precarie segnalate, ad evadere oltre 100.000 pratiche all'anno con un organico di 43 persone, pratiche che pervengono a quell'Ufficio da 50 comuni e da 27 notai della provincia;

preso atto, altresì, del fatto che mancano financo macchine da scrivere, calcolatrici, tavoli e sedie e che, pur di garantire il delicato servizio, i predetti dipendenti sono costretti, talvolta, a sopperire alle carenze lamentate provvedendovi direttamente con strumenti personali,

si chiede di conoscere quali urgenti misure il Ministro abbia intenzione di assumere per evitare la paralisi di detti uffici, atteso che, proprio nella presente congiuntura, il suo stesso Ministero ha l'inderogabile esigenza di incamerare in favore dell'erario tutte le somme disponibili in dipendenza delle entrate connesse al delicato servizio.

(4 - 00443)

RISPOSTA. — L'Amministrazione segue da tempo e con vivo impegno il problema di un'adeguata e stabile sistemazione dell'Ufficio finanziario cui allude l'interrogazione, sia per quanto riguarda l'aspetto logistico e sia ancora relativamente ad ogni altra questione connessa al miglior funzionamento dei reparti e servizi.

Nel recente passato vi è già stato un primo intervento, certamente non risolutivo ma pur sempre utile per alleviare le difficoltà inerenti alle insufficienze degli ambienti esi-

31 OTTOBRE 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

stenti: l'acquisizione successiva di due locali ha consentito infatti di attuare una più ragionevole distribuzione dei servizi di archivio.

Peraltro non si è tralasciato di ricercare attivamente ogni idonea soluzione che consentisse una migliore e più decorosa sistemazione dei vari servizi di istituto, sia pure in attesa della ultimazione dei lavori relativi al 3° e 4° lotto del palazzo degli uffici finanziari.

Tale ricerca, in realtà assai difficoltosa a causa della pesante situazione del mercato immobiliare, ha portato finalmente al reperimento di un complesso edilizio autonomo, della superficie complessiva di mq. 2.000 circa, ritenuto pienamente idoneo allo scopo dai competenti organi provinciali (Intendenza, UTE, Ispettorato tasse). Sono dunque in corso le trattative per la definizione del canone di affitto e si spera che esse possano concludersi entro breve tempo e con esito positivo.

Per quanto concerne le attrezzature, si fa presente che il Provveditorato ha preannunziato l'accoglimento integrale della richiesta formulata dall'Ufficio interessato e la relativa fornitura è tuttora in corso.

Risulta che lo stesso Provveditorato ha pure accolto totalmente la chiesta fornitura di n. 9 macchine da calcolo e parzialmente anche quella relativa alle macchine da scrivere.

Si fa presente infine che, per assicurare una più completa e razionale pulizia degli ambienti tuttora occupati, è stato aumentato a lire 8.000.000 l'assegno delle spese di ufficio per il corrente anno finanziario.

Il Ministro delle finanze

PANDOLFI

28 ottobre 1977

ROMEI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione in cui versa la chiesa di San Giovanni Battista in Orsomarso, monumento nazionale.

L'interrogante fa presente che la soprintendenza alle belle arti di Cosenza, in data

20 dicembre 1975, ha inoltrato al competente Ministero un progetto per opere di restauro con una previsione di spesa di lire 115 milioni, indispensabili per la salvaguardia dell'integrità dei valori artistici ivi esistenti e della stessa incolumità dei cittadini.

Poichè da quella data l'edificio è stato chiuso al pubblico per ragioni di sicurezza, l'interrogante sollecita l'approvazione del progetto ed il relativo stanziamento finanziario, onde restituire la chiesa al culto dei credenti ed evitare l'ulteriore deterioramento e, forse, la distruzione delle opere d'arte.

(4 - 00912)

RISPOSTA. — Il Ministero è a conoscenza della situazione delle strutture della chiesa di San Giovanni Battista in Orsomarso.

Nel dicembre 1975, come già risulta all'onorevole interrogante, la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Calabria ha elaborato un progetto di lavori di pronto intervento, consolidamento e restauro, per una spesa di lire 115.000.000, ed ha inserito l'immobile nel programma di attività dell'esercizio finanziario 1976, considerando però tutti gli interventi che già erano in fase di attuazione e tutte le opportune priorità.

Sempre nella visione globale delle priorità, la Soprintendenza ha inserito la chiesa in questione al 38° posto nel programma di interventi per il 1977.

L'Amministrazione, sia per il 1976 che per il 1977, si è trovata nella impossibilità di finanziare il restauro dell'immobile a causa delle disponibilità di bilancio, molto limitate se paragonate al numero ed all'entità delle necessità restaurative.

Si è provveduto, pertanto, ad invitare la Soprintendenza ad inserire, ove necessario, l'intervento in posizione prioritaria nel prossimo programma di attività, iniziando, se del caso, i lavori con procedura d'urgenza.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali

PEDINI

28 ottobre 1977

31 OTTOBRE 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

SEGNANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga utile conoscere la percentuale dei candidati che, negli esami di maturità attualmente in corso, abbiano scelto nella prova d'italiano il tema sulla Costituzione;

se non ritenga, inoltre, che possa essere svolta, attraverso l'esame degli elaborati, un'indagine che fornisca elementi per conoscere, in un momento in cui si verificano fenomeni di contestazione e di ribellione, il pensiero dei giovani sulla « carta » che sta alla base delle istituzioni della nostra Repubblica.

(4 - 01165)

RISPOSTA. — Questo Ministero condivide pienamente l'opportunità che i giovani abbiano modo di esprimere il proprio pensiero sulla nostra Carta costituzionale; al conseguimento di tale finalità ha inteso mirare, tra l'altro, l'inclusione, tra le prove d'italiano degli ultimi esami di maturità, di un tema sulla Costituzione della Repubblica.

Si deve, tuttavia, osservare che le disposizioni a suo tempo emanate ai componenti delle commissioni esaminatrici non prevedevano l'obbligo di fornire i dati statistici sulle scelte operate dai candidati, in ordine allo svolgimento delle prove scritte.

Allo stato attuale non riesce, pertanto, possibile assecondare la richiesta della signoria vostra onorevole, anche perchè gli uffici scolastici provinciali, sui quali hanno gravato, in questi ultimi tempi, i molteplici e complessi adempimenti connessi con la ripresa delle lezioni, non hanno ancora ultimato l'invio dei dati, relativi all'espletamento degli esami di cui trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*

Franca FALCUCCI

27 ottobre 1977

SPARANO, DI MARINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che i lavori per la costruzione della centrale-mercato ortofrutticolo di San Nicola Varco-Eboli (Salerno) sono stati appaltati

il 10 marzo 1977 dalla ditta Simoncini di Catania;

che, nella progettazione dell'opera finanziata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per un importo di lire 3.418.513.000 lire, fu prevista dall'ESA campano (stazione appaltante) la costruzione e l'attrezzatura di un'area per rimessa di locomotive per manovra di carri;

che tale centrale-mercato ortofrutticolo è una struttura finalizzata alla difesa e allo sviluppo dell'agricoltura nonchè dell'ulteriore qualificazione della produzione agricola e dell'economia delle aziende contadine ed è dagli stessi attesa da circa 10 anni,

si chiede di sapere:

1) se è stato dall'Azienda delle ferrovie dello Stato predisposto, in accordo con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nonchè con l'ESA campano, il progetto di costruzione di un raccordo ferroviario di collegamento della centrale ortofrutticola con la rete ferroviaria;

2) se risponde al vero che il compartimento di Reggio Calabria delle Ferrovie dello Stato prevede la chiusura definitiva dello scalo ferroviario di San Nicola Varco;

3) se non ritiene, alla luce dell'enorme significato economico e commerciale di tale iniziativa, esaminare con estrema sollecitudine, nell'ambito dei lavori di ristrutturazione dello scalo ferroviario di Salerno, l'opportunità e la convenienza economica di realizzare lo scalo merci nell'area della Piana del Sele (Salerno) prossima al disimpegno di San Nicola Varco, considerate non solo l'impraticabilità, per i mezzi pesanti, delle strade congestionate di Battipaglia, Pontecagnano, Salerno, ma anche la circostanza che l'area di San Nicola Varco è oramai destinata a diventare il grande centro di confluenza di tutto il traffico mercantile della zona sud di Salerno, della Piana del Sele e di Paestum;

4) se, in considerazione di tutto quanto sopra, non ritiene di dover realizzare, in tempi brevi, l'esecuzione del cavalcavia per l'eliminazione del passaggio a livello, sito sempre in località San Nicola Varco, e causa, già da tempo, di difficoltà di transito e di dispendio economico.

(4 - 01224)

31 OTTOBRE 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 29

RISPOSTA. — Si premette che nella fase di progettazione e realizzazione delle strutture ferroviarie (binari di raccordo e fasci di binari per la presa e consegna carri da o per gli stabilimenti) a servizio dei comprensori di sviluppo, oppure di imprese singole, l'Azienda delle ferrovie dello Stato presta agli enti interessati, che gestiranno poi dette strutture, conservandone la proprietà, la sola collaborazione tecnica, semprechè gli enti medesimi — competenti ad intraprendere tutte le indispensabili e concrete iniziative di carattere tecnico e finanziario — ne facciano specifica richiesta.

Pertanto, all'Ente di sviluppo campano, che aveva richiesto di realizzare un raccordo ferroviario tra la stazione di San Nicola Varco ed il costruendo centro-mercato ortofrutticolo, le Ferrovie dello Stato prospettarono sin dal gennaio 1973 le modalità tecniche relative all'impianto di detto raccordo, ma la realizzazione stessa è rimasta sospesa non avendo lo stesso Ente fatto conoscere finora le proprie decisioni in merito.

Alla realizzazione degli scali merci nell'ambito delle stazioni ferroviarie provvede invece direttamente l'Azienda delle ferrovie dello Stato, in quanto detti scali vengono progettati ed attuati per esigenze di esercizio.

Attualmente, l'Azienda è orientata verso l'ampliamento e l'ammodernamento dello scalo merci di Salerno, la cui realizzazione è ritenuta la più idonea a soddisfare le esigenze di quel bacino di traffico.

La richiesta creazione di un nuovo scalo merci nell'ambito della stazione di San Nicola Varco, od in altra località della valle del Sele, potrebbe essere presa in considerazione dall'Azienda delle ferrovie dello Stato soltanto nel caso in cui il futuro sviluppo industriale e commerciale della zona dovesse determinare un tale effettivo e consistente incremento di traffico da giustificare sul piano economico il notevole impegno finanziario a cui dovrebbe assoggettarsi l'Azienda stessa.

Circa poi la realizzazione del cavalcavia al chilometro 4+858, in sostituzione dei due passaggi a livello adiacenti alla stazione di San Nicola Varco, si informa che sono in

corso, da parte dell'Ufficio lavori di Reggio Calabria, trattative con il comune interessato per la cessione in uso gratuito di alcune aree interessate da detta opera. Nell'ipotesi che il comune addivenga alle suddette cessioni, l'opera stessa potrebbe essere completata entro l'anno 1978.

Infine si assicura che l'Azienda delle ferrovie dello Stato non ha affatto in programma la chiusura dell'esercizio dello scalo ferroviario di San Nicola Varco.

*Il Ministro dei trasporti
e ad interim della marina mercantile*
LATTANZIO

26 ottobre 1977

TEDESCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — In considerazione della grave crisi istituzionale che ha colpito le Borse italiane, ultimo episodio della quale è stato il boicottaggio da parte dei procuratori degli agenti di cambio di ogni contrattazione, l'interrogante, nell'interesse di quei risparmiatori che vedono giorno per giorno assottigliarsi il frutto del loro lavoro, chiede che il Ministro, oltre a chiarire una volta per tutte se il Governo intenda ancora la Borsa come il più valido strumento per operare quegli investimenti produttivi che tutti auspicano, spieghi la strana attività della « Consob », ovvero di quell'organo che avrebbe, fra l'altro, dovuto impedire le scorriere borsistiche messe in atto da spregiudicati finanziari, legati a ben individuate forze politiche.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere cosa impedisca alla « Consob » di rendere operante quell'articolo 5 della sua legge istitutiva che, prevedendo l'obbligo di denunciare alla stessa « Consob » le partecipazioni azionarie superiori al 2 per cento, sancisce il divieto di esercitare il diritto di voto spettante alle azioni, o quote, per le quali sia stata omessa la sopraccitata comunicazione.

Nel caso specifico, quale macroscopico esempio della più che sospetta inattività della « Consob », l'interrogante fa riferimento all'« affare Pantanella-Centrale », un « affare » che, come più volte denunciato dalla

stampa di ogni colore, ha determinato una vera e propria truffa da parte di due abili « finanziari all'italiana », l'avvocato Memmo ed il ragioniere Calvi, nei confronti sia degli azionisti di minoranza della « Centrale », che hanno acquistato a 27 lire azioni che in Borsa valevano meno della metà, sia di quelli della « Pantanella », costretti ad accollarsi a prezzi d'affezione (classico esempio di violazione dell'articolo 2359-bis) svariate società controllate dalla stessa « Centrale ». Un esempio davvero significativo se si tiene presente che il ragioniere Calvi, più volte distintosi per le sue perniciose avventure di Borsa, con lo scopo di trarre nuovamente in inganno i piccoli azionisti, continua allegramente ad annunciare fantomatici passaggi del pacchetto di controllo della « Pantanella », mentre la « Consob » rimane sorda perfino alle sollecitazioni ufficiali ed ufficiose che risulta siano state operate dal comitato degli agenti di cambio di Roma per chiarire l'intera vicenda.

Pertanto, l'interrogante chiede al Ministro quali siano i provvedimenti che il Governo intende prendere per il rilancio delle Borse e se, con riferimento all'esempio citato, non sia ravvisabile a carico dei dirigenti della « Consob » il reato di omissione di atti di ufficio.

(4-01113)

RISPOSTA. — Si risponde anche sulla scorta degli elementi informativi forniti dalla Banca d'Italia e dalla CONSOB avvertendosi che, per alcuni aspetti, la materia ha formato oggetto della risposta data all'interrogazione n. 3-00440 del senatore Luzzato Carpi.

Il Governo considera la Borsa valori di fondamentale importanza per convogliare il risparmio dei privati verso investimenti produttivi ed ha conseguentemente operato per restituire all'istituto borsistico piena funzionalità; i provvedimenti legislativi predisposti dal Governo in questi ultimi mesi costituiscono la riprova dell'interesse con il quale vengono seguite le vicende del mercato dei valori mobiliari.

In particolare, vanno ricordati i seguenti disegni di legge, di recente approvati dal

Consiglio dei ministri ed attualmente all'esame del Parlamento:

modifiche ed integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216;

modificazioni alla disciplina dell'IRPEG e al regime tributario dei dividendi e degli aumenti di capitale, adeguamento del capitale minimo delle società e altre norme in materia fiscale e societaria.

Il primo provvedimento è diretto a meglio definire l'ambito e la portata dei poteri della CONSOB nonché a disciplinare più razionalmente gli obblighi delle società e degli amministratori in vista di una maggiore funzionalità dell'azione di controllo.

Il secondo, nel prevedere la modifica del regime fiscale in vigore sui dividendi, attraverso la eliminazione della doppia imposizione, rimuove uno degli ostacoli che si frappongono all'orientamento dei risparmiatori verso l'investimento azionario.

Per quanto poi concerne i particolari dell'azione svolta dalla CONSOB nei confronti delle società protagoniste della operazione « Pantanella-La Centrale », conviene premettere che la problematica posta dalla signoria vostra onorevole è di grande rilievo, come d'altra parte è dimostrato dal disegno di legge del senatore Aletti ed altri recante disciplina della cessione dei pacchetti di controllo di titoli quotati in borsa, in atto all'esame del Senato, con il quale si intende regolamentare l'acquisto del pacchetto di controllo, stabilendo che la relativa operazione debba avvenire attraverso: a) un'offerta pubblica di acquisto, oppure b) acquisto del pacchetto di controllo e del rimanente quantitativo offerto di titoli della stessa categoria. Ciò allo scopo di tutelare il piccolo azionista, facendo in modo che il prezzo di acquisto del pacchetto di controllo non sia troppo elevato rispetto alle altre azioni.

Allo stato attuale, peraltro, in mancanza di una qualsivoglia disciplina in materia, non può non ammettersi, per ovvie motivazioni, che il prezzo di acquisto di una partecipazione di controllo possa comprendere anche un cosiddetto « premio », che invece non spetterebbe alle azioni di minoranza.

Perciò il pacchetto di controllo della Pantanella (ex azienda alimentare, trasformata in finanziaria) è stato acquistato dalla Centrale al prezzo di lire 27 per azione, anziché a quello medio di borsa di lire 12,50.

L'operazione di acquisto è stata approvata dall'Assemblea degli azionisti della Centrale, anche se tale delibera è stata impugnata da alcuni azionisti minoritari con ricorsi tuttora pendenti dinanzi all'Autorità giudiziaria; a detta operazione ha fatto seguito la vendita da parte della Centrale alla Pantanella di taluni pacchetti azionari (Autostrade meridionali, Arrigoni, Sime, ecc.) e di alcune partecipazioni minoritarie.

La CONSOB ha appreso di un « preliminare di vendita » relativo al pacchetto di maggioranza della Pantanella dal verbale dell'assemblea degli azionisti della Centrale del febbraio 1977; ma solo alla fine dello scorso mese di aprile è stata informata che il pacchetto di maggioranza, già di proprietà della Centrale, era stato intestato ad una società fiduciaria, conto terzi.

Alla immediata richiesta della stessa Commissione, tendente a conoscere il nominativo dell'intestatario, la società predetta ha risposto di non poter dare notizie in merito, avvalendosi così delle facoltà concesse dalla legge alle società fiduciarie; anche gli amministratori della Pantanella, convocati per un esame della situazione della società, hanno negato di conoscere l'identità dell'acquirente del pacchetto di maggioranza.

Da questo insieme di elementi si ricava che non vi è stato da parte della CONSOB alcun comportamento omissivo nella vicenda di che trattasi anche se la sua azione di controllo può essere stata in qualche caso ostacolata da talune insufficienze della legislazione vigente, che potranno essere peraltro superate, allorquando, con l'approvazione del richiamato disegno di legge di modifica della legge n. 216, saranno estesi e generalizzati i divieti di partecipazione incrociate e gli obblighi di comunicazione e di informazione.

Per quanto infine concerne le menzionate sollecitazioni da parte del Comitato diret-

tivo degli agenti di cambio della Borsa valori di Roma, si fa presente che la CONSOB, pur apprezzando l'attività degli organismi che in varia forma si occupano del mercato mobiliare, informa la propria azione alla più stretta autonomia ed indipendenza.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro
MAZZARRINO*

29 ottobre 1977

VITALE Antonio. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che la basilica di Sant'Angelo in Formis (Caserta), uno dei complessi monumentali più famosi ed antichi della Campania, si trova « in stato di pericolo grave e prossimo »;

che, a seguito di un accurato sopralluogo eseguito dagli architetti e dagli ingegneri della Scuola di perfezionamento e restauro della facoltà di architettura dell'Università di Napoli, è stata decisa l'immediata chiusura della basilica e della zona di pertinenza, essendo stata accertata l'estrema precarietà della basilica stessa,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per procedere, con l'urgenza che il caso richiede, all'esecuzione delle opere di consolidamento per garantire la conservazione delle strutture della basilica e dei preziosi affreschi in essa conservati, oltre che alla esecuzione delle opere di restauro statico estese a tutta la zona circostante l'edificio.

(4 - 01099)

RISPOSTA. — Il Ministero segue sempre con la massima attenzione lo stato della basilica in questione.

I saggi geognostici eseguiti a suo tempo dalla società Fontedile hanno messo in evidenza che la chiesa di Sant'Angelo in Formis poggia su tre diverse unità litologiche formate, dall'alto verso il basso, da detriti, dolomie e calcari dolomitici, materiale arenaceo-calcareo-marnoso, tutte fortemente fratturate.

I dati rilevati dalle indagini compiute hanno confermato un lento movimento in atto con progressiva apertura delle lesioni fino ad un massimo di 0,5 centimetri per quelle al centro della chiesa.

Quanto sopra permette di orientare gli interventi in due direzioni:

1) ristabilire l'equilibrio idrogeologico della zona a monte della basilica compromessa dalla pessima conduzione della vicina Cava Statuto, ora chiusa, oltre che da cause naturali;

2) restauro statico del monumento con lavori di consolidamento della piattaforma di sostegno della chiesa, delle strutture in elevazione e del ciclo degli affreschi.

È da rilevare che senza l'esecuzione delle opere di cui al primo punto, qualsiasi lavoro sulla chiesa risulterebbe vano.

Ciò premesso si informa che con decreto ministeriale del marzo 1977, registrato alla Corte dei conti il 20 maggio 1977, il Ministero ha assegnato alla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania lire 5.000.000 per le opere di pronto intervento ed ha in corso di finanziamento una perizia di lire 50.000.000 comprendente le opere più urgenti atte a frenare i movimenti

del suolo che hanno determinato le numerose lesioni a tutte le strutture del tempio.

Tale perizia è stata sottoposta, con esito favorevole, al Comitato di settore competente, il quale ha raccomandato in particolare l'esecuzione di un accurato studio geotecnico del terreno di fondazione, affidato a specialisti della materia, al fine di individuare la più idonea tecnica di intervento che tenga conto anche delle sollecitazioni dinamiche e di chiarire gli inconvenienti dovuti alla esecuzione delle vicine cave.

Contemporaneamente all'esecuzione di detti lavori, la Soprintendenza ha in programma un intervento esteso alla zona circostante tendente a garantire una certa sicurezza a tutto il complesso monumentale.

Per quanto riguarda inoltre il problema del distacco degli affreschi in tutte le parti adiacenti le lesioni, si è provveduto a mettere a disposizione della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Napoli per il corrente anno un finanziamento straordinario di lire 30.000.000 per un primo lotto di lavori sugli affreschi in questione.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali

PEDINI

28 ottobre 1977